

Roma, 24 febbraio 2021



MINISTERO DELLA
DIFESA

Al Ministro della Difesa
On.le Lorenzo Guerini

Al Gabinetto del Ministro

Al Direttore Generale del Personale Civile
Dr.ssa Gabriella Montemagno

Al Capo di Stato maggiore Difesa
Gen di Sq. Enzo Vecciarelli

Al Capo di Stato maggiore Esercito
Gen. Pietro Serino

Oggetto: Riconoscimento dei benefici pensionistici personale addetto ai Polverifici – ex art. 25 DPR 1092/1973. -

Egregio Ministro,

sull'ostinata e reiterata negazione del diritto al riconoscimento dei benefici pensionistici previsti dalla norma in oggetto, legittimamente maturati dai lavoratori civili della difesa addetti ai polverifici, come pure sulle pesanti conseguenze generate a carico di quest'ultimi per effetto delle reiterate decisioni - del tutto unilaterali - assunte da SMD e dall'amministrazione a partire dall'anno 2016, si è ormai determinata una situazione insostenibile, se possibile ulteriormente aggravata dall'ultima circolare – la n. 8905 dell'8.02.2021 - della Direzione generale del personale civile.

Difatti, con la predetta circolare veniamo oggi a conoscenza dei contenuti della nota n.42222 del 27-03-2015 dello Stato Maggiore Difesa, diretta alla menzionata Direzione generale, eppure stranamente del tutto ignota al Sindacato, nella quale tra l'altro non compaiono neanche le esigenze della più grande Forza Armata.

Le deliberazioni contenute nel documento annesso alla suddetta nota – menzionato per la prima volta con l'espressione di “*determinazione tecnica 30 marzo 2015*” nella circolare di Persociv n. 49880 23-07-2018 - fissano i criteri per l'attribuzione del beneficio in argomento. Determinazione poi assunta dalla DG di Persociv come se fosse una direttiva, a cui è stata conferita una presunta forza di legge ai fini della verifica dei dati matricolari.

In proposito e a scanso di equivoci, vale la pena osservare che la “tipicità” delle lavorazioni e la stessa definizione della natura e del significato di polverificio, così come afferma anche lo Stato Maggiore della Difesa, non è stabilita da alcuna normativa.

Tale circostanza, ad avviso delle scriventi, non integra quindi alcun potere decisionale dello Stato Maggiore della Difesa volto ad assumere quelle unilaterali iniziative che hanno prodotto, e continuano a causare, le pesanti conseguenze – per giunta retroattive – fatte precipitare sul trattamento pensionistico del personale civile della difesa.

Se è vero come è vero, secondo quanto afferma la D.G. di Persociv di recente, che l'art. 25 del DPR 1092/1973 è una norma speciale che attribuisce un beneficio pensionistico in presenza di una specifica fattispecie lavorativa, consistente nell'adibizione di dipendenti in possesso di mansioni tecnico-manuali ad una delle lavorazioni insalubri di cui al d.lgt. n. 1100/1919, o alle lavorazioni tipiche dei polverifici, è altresì corretto sostenere che non esiste alcuna disposizione avente pari o superiore

forza di legge che attribuisca allo Stato Maggiore della Difesa, ovvero ad alcun organo tecnico militare, il potere di intervenire modificandone *motu proprio* e *in pejus* il significato che assume.

Siffatta definizione avrebbe dovuto invece costituire oggetto di confronto tra le rappresentanze sindacali del personale civile e il predetto S.M.D., come più volte ribadito dalle scriventi, e come poi disposto dal vertice politico del Ministero della Difesa nei confronti di quest'ultimo nel mese di dicembre dell'anno 2018, nell'ambito di un apposito incontro nel quale si era stabilito di affrontare il tema al tavolo tecnico per giungere alla revisione del Decreto Luogotenenziale n. 1100 del 1919, ovvero per favorire l'individuazione di una soluzione amministrativa/politica condivisa attraverso la quale promuovere la modifica e/o l'integrazione del DPR 1092/1973.

In effetti, l'inspiegabile opposizione all'apertura di quel confronto, e le reiterate iniziative promosse sia dallo S.M.D. che dalla Direzione di Persociv sul tema, stanno impedendo alle lavoratrici e ai lavoratori che ne hanno maturato il diritto di avvalersi di quei benefici normativamente regolati per l'accesso anticipato alla pensione, producendo guasti e danni assolutamente rilevanti alle aspettative di vita di quelle persone.

Impossibile dimenticare i decreti di pensione annullati e ritirati alle lavoratrici e ai lavoratori solo pochi giorni prima di abbandonare il servizio attivo, o anche le disparità di trattamento indotte tra lavoratori che hanno condiviso l'intera carriera con colleghi, ai quali, invece, quel diritto è stato legittimamente riconosciuto. In taluni casi giungendo addirittura a cancellare in un solo colpo ben 5 anni di servizio, senza che abbiano avuto la possibilità di rappresentare in modo compiuto le proprie fondate ragioni a un interlocutore qualificato che le potesse almeno considerare.

Numerose sono state le proposte avanzate e le iniziative assunte dal Sindacato in questo lungo arco temporale, tutte ampiamente note all'ufficio di gabinetto del Ministero della difesa e all'amministrazione fin dal mese di giugno dell'anno 2016, quando fu emessa quella contestatissima circolare.

Eppure, malgrado la reiterata rappresentazione del disagio causato alle lavoratrici e ai lavoratori, loro malgrado coinvolti, l'amministrazione prosegue imperterrita nell'emissione di circolari che comprimono sempre più l'esigibilità di quel diritto. Quasi non avvertisse la benché minima esigenza/responsabilità di intraprendere iniziative a tutela degli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori che pure amministra, anzi.

Ci vediamo quindi costretti a far appello alla Sua riconosciuta sensibilità politico-istituzionale, signor Ministro, per far tenere l'immediata rimozione degli ostacoli frapposti all'apertura di un apposito tavolo di confronto presso l'ufficio di gabinetto, al fine di chiarire le rispettive posizioni e dirimere la rilevante questione.

Laddove, invece, la presente non dovesse produrre gli effetti auspicati, l'importanza che riveste il tema per le lavoratrici e i lavoratori civili della difesa ci vedrà costretti ad assumere tutte le iniziative di protesta e mobilitazione ritenute utili a far conoscere il fortissimo disagio subito da questi per effetto di imposizioni che non sono contemplate dalle norme vigenti.

Si resta in attesa di cortesi urgenti determinazioni.

Con viva cordialità

FP CGIL
Quinti
De Cesaris

CISL FP
Ferri
Volpi

UIL PA
Cilento